

Da Unilex, lista di legislazione universitaria fondata da Tristano Sapigni

Mi rendo conto solo oggi che incredibilmente senza che nessuna voce si sia levata dalla comunità universitaria, studenti compresi, il **DM Bussetti n. 6 del 7 gennaio 2019** ha abolito qualsiasi vincolo all'impiego di docenti a contratto rispetto ai requisiti di accreditamento dei Corsi di studio.

Gli atenei hanno interesse a promuovere a PA i RTI solo se hanno bisogno di copertura didattica per i requisiti di accreditamento dei Corsi di studio. Ma già da alcuni anni si va allentando il vincolo in percentuale di docenza a contratto fino dal DM Bussetti n. 6 del 7 gennaio 2019, passato inosservato, **per il quale da ora in poi tutti i docenti a contratto sono conteggiabili per i requisiti di accreditamento.**

E' evidente che proprio così fanno gli atenei "eccellenti" che vantano ai fini della ripartizione dei punti organico un "indicatore spese personale" addirittura al di sotto del 50%, come Catanzaro (47,82) oppure Bergamo (53,19), Politecnico di Milano (53,00), Milano Bicocca (55,96), ottenendone un moltiplicatore di punti organico a spese di quegli atenei che invece restano ancorati all'obsoleto criterio che i docenti devono essere professori universitari. In questo modo nessuno avrà più bisogno di impegnare le rilevanti risorse nel reintegro del turn over del personale accademico, potendo attivare ed "erogare" un intero Corso di studi di cinque anni con appena otto professori o ricercatori a tempo indeterminato (i vecchi Ricercatori pre-Gelmini) su un totale di almeno trenta esami composti da *n* moduli formativi, o addirittura quattro soltanto per una Laurea Magistrale di due anni o cinque per una Laurea Triennale. Particolarmente grave poi è il fatto che questi professori possono essere anche di discipline del tutto collaterali (affini e integrative in termini tecnici), lasciando le discipline di base e caratterizzanti alla mercè di valenti professionisti dipendenti da altre amministrazioni pubbliche o private (doppio lavoro) oppure esterni puri a partita IVA o a prestazione occasionale. Un liberi tutti sulle spalle dei giovani che saranno precari a vita e dovranno per forza dedicarsi all'università come "secondo lavoro" se non sono figli di papà.

Questo decreto condanna alla precarietà le generazioni più giovani e alla irrilevanza accademica i Ricercatori a tempo Indeterminato pre-Gelmini abilitati e non abilitati. Una ragione in più perché i tredicimila Ricercatori a tempo indeterminato pre-Gelmini rifiutino la didattica. Ma certo saranno sostituiti da valenti contrattisti. Cordiali saluti,

Paola Sonia Gennaro